

L'Egitto dei Flavi

Sintesi e prospettive d'indagine alla luce
della documentazione papirologica ed
epigrafica egiziana

Nikola D. Bellucci e Brunella L. Longo



ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD

Summertown Pavilion

18-24 Middle Way

Summertown

Oxford OX2 7LG

www.archaeopress.com

ISBN 978-1-78969-673-8

ISBN 978-1-78969-674-5 (e-Pdf)

© Archaeopress, Nikola D. Bellucci and Brunella L. Longo 2020

Cover image: PSI 1, 30, affitto di terreno, 27 sett. 82 d.C. (27, 7 x 14, 1 cm). Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana. Su concessione del MiBACT. Ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo è vietata.

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Indice

Prefazione	iii
Introduzione	v
I Flavi in Egitto	1
1.1 Vespasiano nella documentazione egiziana dal 69 al 79 d.C.....	1
1.2. Tito nella documentazione egiziana dal 79 all’81 d.C.	12
1.3. Domiziano nella documentazione egiziana dall’81 al 96 d.C.	18
L’amministrazione d’Egitto nel periodo flavio	29
2.1. Quadro generale.....	29
2.2. I Prefetti d’Egitto dal 69 al 96 d.C.	30
2.2.1. Ti. Iulius Alexander	32
2.2.2. L. Peducaeus Colon.....	41
2.2.3. Ti. Iulius Lupus.....	44
2.2.4. Valerius Paulinus	48
2.2.5. L. Iulius Ursus.....	50
2.2.6. C. Aeternius Fronto	54
2.2.7. C. Tettius Africanus Cassianus Priscus	57
2.2.8. L. Laberius Maximus	58
2.2.9. C. Septimius Vegetus.....	60
2.2.10. M. Mettius Rufus.....	64
2.2.11. T. Petronius Secundus.....	73
2.2.12. M. Iunius Rufus	74
2.3. Gli Epistrateghi.....	75
2.4. Il <i>Dikaiodotes</i>	78
2.5. L’ <i>Idios Logos</i>	80
2.6. L’ <i>Archidikastes</i> e il <i>Dioiketes</i>	82
2.7. Lo Stratego.....	85
2.8. Il <i>Basilikos Grammateus</i>	90
2.9. Altri Funzionari.....	95
2.10. Municipalizzazione e Struttura Amministrativa	100

Il sistema fiscale egiziano da Vespasiano a Domiziano	106
3.1. La Popolazione d'Egitto	106
3.1.1. Il Censimento	106
3.1.2. L' <i>Epikrisis</i>	111
3.1.3. La <i>Laographia</i>	113
3.2. La Riorganizzazione Fondiaria.....	116
3.2.1. La Proprietà	116
3.2.2. Liturgie e imposte fondiarie	125
3.3. Imposte sui monopoli	135
3.4. Tasse sugli animali.....	138
3.5. Altre Tasse.....	140
Conclusioni	144
Appendice testuale	146
Vespasiano (69-79 d.C.)	146
Tito (79-81 d.C.).....	151
Domiziano (81-96 d.C.)	152
Bibliografia	162

Prefazione

Nel 1972 Orsolina Montevecchi (1911-2009) nella prefazione al suo imponente manuale di Papirologia (*La Papirologia*, rist. riveduta e corretta con addenda a c. di S. Daris, Milano 1998, P. XIII; I ed. Milano 1973) affermava: «La vastità della materia, che necessariamente porta ad entrare in campi diversi [...] non permette di approfondire i singoli aspetti e argomenti [...] Si aggiunga il fatto che quasi ogni giorno si vanno scoprendo e pubblicando nuovi documenti, per cui entro breve tempo quanto è stato scritto diventa superato: felice inconveniente dal punto di vista del progresso delle nostre conoscenze, a cui la Papirologia è soggetta più di qualsiasi altra tra le scienze dell'antichità; ma inconveniente reale, che crea la necessità di continui aggiornamenti, e distoglie dal tentativo di un lavoro d'insieme proprio per la provvisorietà di non pochi fra i risultati delle ricerche finora compiute».

Il compito rimane arduo quando, anziché l'intero periodo coperto dalla Papirologia, IV a.C. - VIII d.C., si prenda in esame una qualsiasi altra fase della storia dell'antico Egitto attraverso la testimonianza dei papiri: i medesimi sono i rischi, la medesima è la procedura.

Occorre raccogliere l'intera documentazione sul periodo prescelto (con la relativa letteratura scientifica), catalogarla in base al suo contenuto, confrontarla con la documentazione omologa dei periodi precedenti e successivi, analizzarla nel dettaglio, verificare la 'generalizzabilità' dei risultati ottenuti per il singolo caso e, infine, esprimere sinteticamente le conclusioni.

Il passaggio dal particolare al generale si rivela spesso nei fatti la fase più difficile ed è proprio ciò che differenzia uno studio significativo sul piano storico da una ricerca di dettaglio, ugualmente valida nella sostanza ma non fruibile ai fini dell'approfondimento della conoscenza della civiltà dell'Egitto greco e romano.

La chiave di volta è nel conciliare l'analisi dettagliata del singolo documento con l'inserimento del risultato di tale analisi in un'indagine statistica che possa valorizzarlo, ma il metodo più efficace di trarre ed esprimere le conclusioni consiste nell'estrarre poi dalla generalità uno o pochi documenti significativi ed utilizzarli per illustrare l'argomento di volta in volta esaminato. Tecnica, questa, apprezzata ed impiegata nel suo manuale da P. W. Pestman (1933-2010), che, nella prefazione alla versione aggiornata del medesimo (*The New Papyrological Primer*, Leuven 1994, p. V) scrive: «By experience gained from their seminars in Greek Papyrology David and Van Groningen knew that an introduction to Papyrology should be made on the basis of texts carefully selected and provided with concise commentaries».

Il presente volume, che si propone come strumento per la comprensione delle dinamiche storiche della politica dei Flavi in Egitto attraverso la documentazione

papiracea, si fonda sulla tecnica di indagine fin qui descritta e attraverso essa scandaglia ogni aspetto dell'amministrazione flavia in Egitto, illuminando in tal modo una fase significativa della storia amministrativa e giuridica dell'Egitto di epoca romana.

Ciascuna delle tre parti in cui lo studio si articola (1. *I Flavi in Egitto*; 2. *L'amministrazione della provincia d'Egitto nel periodo Flavio*; 3. *Il sistema fiscale egiziano da Vespasiano a Domiziano*) è fondata sulla testimonianza di documenti epigrafici e papiracei, che gli autori discutono puntualmente a partire dal testo: di ogni documento preso in esame si fornisce il testo originale e una traduzione in lingua moderna o una sintesi del contenuto. Si discute poi il valore della testimonianza in relazione al dibattito critico sviluppatosi intorno ad essa nel corso degli anni e se ne traggono le conseguenze rispetto all'argomento di volta in volta affrontato. Dopo una vasta sezione dedicata al susseguirsi degli Imperatori negli anni dal 69 al 96 d.C., si esaminano dettagliatamente le innovazioni introdotte dai Flavi nell'amministrazione dell'Egitto e l'evoluzione della complessa struttura della macchina burocratica del Paese: dal rapido avvicinarsi dei prefetti, all'illustrazione delle mansioni dei funzionari pubblici (gli *epistrategoï*, il *dikaiodotes*, l'*idios logos*, l'*archidikastes*, il *dioiketes*, lo *strategos*, il *basilikosgrammateus*), con una particolare cura nel sottolineare differenze rispetto al sistema nelle epoche precedenti o l'eventuale continuità con queste ultime. Particolare attenzione viene poi dedicata al sistema fiscale, banco di prova soprattutto per Vespasiano, che, costretto ad appesantire la tassazione, da un lato introdusse nuove imposte, dall'altro regolamentò il sistema con la sistematizzazione dei censimenti. Di tutti gli aspetti della riforma fiscale della Provincia egiziana il volume dà conto nel dettaglio, esaminando, ad es., l'evoluzione di importanti pratiche quali la *laografia* e l'*epikrisis* accanto alla riorganizzazione fondiaria nei suoi molteplici istituti (con liturgie, imposte fondiari, monopoli, tasse su animali etc.).

L'efficace impiego delle fonti – tra le quali non vengono trascurate neppure quelle classiche – affiancato ad una bibliografia completa, aggiornata e ben utilizzata, fa del volume ad un tempo una valida introduzione al periodo ed uno spunto di approfondimento per i singoli argomenti in esso affrontati.

Allo studio va riconosciuto il merito particolare di 'amplificare' un torno di tempo relativamente breve ma cruciale nella storia dell'Egitto romano, approfondendo, con l'impiego di fonti dirette, una serie di aspetti fiscali ed amministrativi normalmente trascurati nei manuali dedicati all'Egitto romano, e di elaborare criticamente le discussioni fiorite intorno ai documenti presentati, riuscendo a sintetizzarle e a prendere di volta in volta una specifica posizione.

Natascia Pellé
Centro di Studi Papirologici
Università del Salento

Introduzione

La fine della dinastia giulio-claudia aveva prodotto un grande sconvolgimento nell'Impero e gli eventi che si susseguirono durante la guerra civile del 69 portarono alla vittoria finale di Vespasiano, solo diciotto mesi dopo la morte di Nerone e l'acclamazione di Galba. Il Principato di Vespasiano rappresentò poi un consistente progresso nella razionalizzazione dei poteri dell'imperatore e nel definitivo consolidamento dell'Impero come istituzione. I tre imperatori della dinastia flavia si contraddistinsero pienamente per un rigido impegno nell'amministrazione imperiale, ma uno dei loro maggiori contributi fu di certo la creazione di una nuova aristocrazia del potere che caratterizzò la vita politica dell'Impero fino alla morte di Commodo nel 193 d.C.

Ciò detto, il presente volume, tenendo conto dei nuovi e sempre più specifici indirizzi di ricerca assunti dall'antichità classica, si propone di fornire uno strumento per la comprensione delle dinamiche storiche che hanno contraddistinto l'era dei Flavi ponendo l'accento su un'unica provincia dell'Impero, l'Egitto. Alla luce della documentazione egiziana raccolta si è cercato, quindi, nella prima sezione, di far luce sull'andamento storico della successione dei tre imperatori che diedero vita a tale nuova dinastia che, pur per breve tempo, riuscì a portare nuovamente armonia all'Impero per parte del II sec. d.C. La dinastia flavia fu poi come noto in gran parte legata alle sorti dell'Egitto fin dall'acclamazione di Vespasiano da parte delle legioni egiziane, il 1° luglio del 69, giorno che fu assunto come *dies imperii*. Se è vero che per i Giulio-Claudi il *dies imperii* era stato il giorno in cui il Senato aveva conferito i poteri imperiali, era stata la guerra civile del 69 a proporre il problema del periodo di tempo tra l'assunzione del titolo di *princeps* e il suo riconoscimento ufficiale. Galba aveva, infatti, evitato l'assunzione del titolo di *princeps* fino alla morte di Nerone; quando il Senato aveva votato le prerogative a Vitellio, il 19 aprile, probabilmente aveva aggiunto la clausola della retrodatazione, qualora egli avesse voluto contare il suo regno dal 1° gennaio, quando era stato effettivamente acclamato imperatore dalle sue truppe. Vespasiano, invece, ebbe un periodo di tempo molto più lungo (di circa cinque mesi) tra i due avvenimenti¹.

Come noto, Vespasiano cercò per tutta la durata del suo regno di ergersi a successore di Augusto, ma i problemi inizialmente avuti da quest'ultimo e altri avvenimenti successivi avevano da tempo dimostrato la necessità della presenza di più di un successore dietro le quinte del potere. Per questo il nuovo imperatore flavio ben presto si occupò di presentare i suoi due figli come discendenti del suo potere. L'adozione di Pisone da parte di Galba, il piano di Otone di adottare suo nipote e la presentazione di suo figlio in fasce all'esercito da parte di Vitellio avevano, in effetti, sottolineato quanto fosse importante per il *princeps* essere in grado di offrire la prospettiva di una

¹ Particolare rilevanza andrà assegnata al momento dell'acclamazione di Vespasiano ad *imperator* e a quello della sua visita ufficiale ad Alessandria che grazie ad alcuni papiri esaminati, permetterebbero di porre nuova luce sui primi mesi al potere del nuovo imperatore.

successione sicura e tranquilla. Anche per la successione Vespasiano seguì il sistema avviato da Augusto: Tito, oltre a ricoprire insieme al padre alcune magistrature, tra cui il consolato e la censura, era stato eccezionalmente anche prefetto del pretorio, pur non appartenendo all'ordine equestre ma a quello senatorio, e già dal 71 d.C. aveva ricevuto l'*imperium* proconsolare e la potestà tribunizia, ma anche i titoli di Augusto e *pater patriae*. L'associazione di Tito al trono pare poi confermata sia da documenti esaminati nel lavoro e sia dalla celebrazione del trionfo del 71 insieme con il padre Vespasiano.

Nel 79 d.C. alla morte del padre l'avvicendamento di Tito avvenne, quindi, senza problemi e continuò sulle linee tracciate da Vespasiano. Nonostante la gioventù dorata alla corte di Claudio, Tito fu uno degli imperatori meglio preparati a governare. Fu generale di successo nelle guerre giudaiche e abile statista, anche se il maggior 'difetto' del suo regno fu la brevità dovuta alla sua precoce morte.

Dopo la morte di Tito non ci fu alternativa alla successione e Domiziano rimase al potere incontrastato. Anche se Domiziano era lontano dall'essere incompetente, la lunga attesa per raggiungere il potere lo aveva portato a un profondo desiderio di potere assoluto, che non cercò mai di mascherare provocando l'ostilità della tradizione storiografica. Pur non possedendo nessuna delle straordinarie capacità del padre o del fratello, egli fu come loro una guida militare di successo e seppe reggere con mano decisa anche la variegata amministrazione imperiale. In effetti, il suo regno relativamente lungo fu caratterizzato da un'azione politica efficace e benefica per l'Impero. Domiziano si preoccupò, infatti, dell'amministrazione delle province, di reprimere gli abusi dei governatori e di promuovere i compiti burocratici del ceto equestre. Dopo la rivolta di Saturnino, legato della Germania inferiore, Domiziano, però, continuando a sentirsi minacciato, inaugurò un periodo di persecuzioni e terrore, che portarono alla congiura del 96 d.C. Il Senato, dopo la sua morte, giunse a proclamarne la *damnatio memoriae*, cioè a decretare che fossero abbattute tutte le statue, cancellato il suo nome dalle iscrizioni e distrutto ogni suo ricordo.

Dopo una breve ma necessaria prima parte incentrata, pertanto, su tematiche storiche relative ai tre imperatori flavii, esaminate in ordine cronologico sulla scorta del materiale egiziano pervenuto, una seconda parte procederà a illustrare e mettere in rilievo le caratteristiche sostanziali dell'amministrazione della provincia d'Egitto tra il 69 e il 96 d.C. Il limite cronologico si giustifica per il fatto che il periodo considerato rappresenterebbe una fase specifica e significativa della storia giuridico-amministrativa nell'Egitto romano. Per l'esame del complesso amministrativo egiziano si inizierà illustrando le sezioni statali che facevano capo a diversi funzionari, i quali erano distinti secondo una rigida scala gerarchica. L'intera provincia faceva infatti capo al Prefetto d'Egitto e con i Flavii si susseguirono al potere ben dodici prefetti testimoniati dai documenti papiracei e dalle iscrizioni, di cui si dirà più diffusamente nel capitolo dedicato. Oltre ai funzionari della *chora*, non si sono tralasciati né i funzionari più importanti, come gli epistrateghi

o il *dikaiodotes*, né quelli minori. In particolar modo si è inteso esaminare ciascun ufficio e il relativo funzionario competente, ponendo l'accento sulle funzioni e sui cambiamenti avvenuti nel corso del periodo qui indagato.

Nella terza sezione si indagherà poi l'aspetto fiscale della provincia. Le acclamazioni che avevano accompagnato l'inizio del principato di Vespasiano si trasformarono ben presto in forte malcontento soprattutto in Egitto. Il nuovo imperatore dovette così fronteggiare il grave *deficit* nel bilancio provocato dalla politica di Nerone e dalla guerra civile. I provvedimenti presi gli diedero nelle fonti fama di imperatore esoso, ma in realtà Vespasiano si rivelò un ottimo amministratore, riuscendo a risanare con diversi provvedimenti il bilancio dello Stato. Nonostante la gravosa tassazione e l'abolizione delle esenzioni fiscali, molte delle misure prese non solo da Vespasiano, ma in seguito anche da Domiziano, si rivelarono in fondo necessarie per l'Egitto. La nuova tassazione, poi, fu resa più sistematica grazie a una revisione delle operazioni dei censimenti, che si stabilizzarono proprio con i Flavi ogni quattordici anni. Nello stesso periodo andrà inoltre tenuto conto dei cambiamenti messi in atto in ambito fondiario, dato che i documenti testimonierebbero nuove distribuzioni terriere e la presenza di nuovi uffici di registrazione delle proprietà (il che ha permesso di approfondire e fornire un'analisi più esauriente delle imposte fondiarie, senza trascurare i servizi del nuovo sistema liturgico). Infine, a completamento del lavoro, si è ritenuto opportuno procedere a uno studio che coinvolgesse i vari ambiti fiscali non ancora opportunamente esaminati al fine di fornire una sintesi che possa mettere in rilievo nuove prospettive d'indagine che potranno di certo arricchire e migliorare il quadro della nostra conoscenza riguardo questo pur diversificato periodo storico.

In appendice si è poi scelto, nonostante la vastità, di raccogliere e di riportare un primo ordinamento dei documenti (papiri, ostraka, tavolette lignee, epigrafi) qui citati e compresi tra il 69 e il 96 d.C. disponendoli in ordine alfabetico, nella speranza di fornire un quanto più utile e semplificato strumento di consultazione che faciliti l'accesso alle diverse fonti².

N.D.B.

B.L.L.

² Per quanto possibile si è dunque proceduto alla traduzione di tutti i testi proposti nel corso della trattazione. Solo in rari casi si è preferito mantenere le traduzioni originali proposte dagli editori dei testi, in quanto alcuni documenti, estremamente frammentari, presentano complesse letture o diverse varianti filologiche. Per meri fini attributivi la distribuzione delle parti capitolarie di tale opera andrà poi così riconosciuta: NDB: 2. 1-2; 3. 2; Conclusioni; BLL: 1; 2. 3-5; 3. 1; 3-5; NDB; BLL: Appendice testuale.